

gravi difficoltà e benchè riuscisse al Contarini di togliere dai preliminari l'articolo per cui l'imperatore domandava si avesse a rinnovare l'investitura di terraferma come ai tempi di Massimiliano, restavano però sempre i sospetti alla corte imperiale che la Signoria non desse se non parole per tirare in lungo senza venire a conclusione, e insisteva ch'ella avesse a dichiararsi contro i Francesi, cosa che essa cercava assolutamente di evitare (1). Difatti continuava a mantenersi in buoni rapporti col re Cristianissimo, e avvisava anzi (2) come il re d'Inghilterra avea divisato mandare a Venezia a trattare della pace il reverendo Paceo, ma che invano si tenterebbe muoverla contro Francia; come pel suo rifiuto erano stati tratti alcuni suoi legni in Inghilterra; sollecitasse dunque il re Cristianissimo la sua venuta con buon esercito come prometteva, e troverebbe la Repubblica sempre pronta a sostenerlo (3). Ma invece essa ebbe ben presto ad avvedersi quanto poco assegnamento potesse fare sopra cotesta venuta, ricevendo notizie da Francia come invece tutti gli apprestamenti erano volti alle cose d'Inghilterra (4); laonde venuta in potere degli imperiali anche la rôcca di Milano, ceduta dal duca Francesco Sforza, e disperando omai del risorgere delle cose francesi in Italia, il Senato si vide nella necessità di avvicinarsi all'imperatore e si mostrò più pieghevole a trattare purchè all'accordo concorresse anche l'adesione dell'arciduca Ferdinando, il quale ne inviò il relativo mandato (5). Alla fine dopo lunghe pratiche, e vedendo che dai Francesi non era da promettersi una sollecita discesa in Italia, il trattato col-

(1) Maggio 1522 da Bruges, Dispacci Contarini.

(2) 7 agosto *Secreta*, XLIX.

(3) 21 nov. *ib.*

(4) *Secreta* XLIX, 27 dic., p. 146.

(5) 6 e 20 giugno 1523, *Secreta*, L.